

VITARENZANESE
PER DON CARLO



CONCERTO E RIFLESSIONI

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI
MONSIGNOR CARLO DELLACASA

Con le corali

Associazione Coro *G.B. CHIOSSONE* di Arenzano

e

Coro S. Erasmo - Associazione *VOLTRI MUSICA* di Genova Voltri

Dirige il M° Agostino Chiossone
All'organo il M° Giuseppe Calcagno

Presentazione e lettura dei brani:
Mons. Giorgio Noli, Parroco di Arenzano

Sabato 5 Giugno 2010, ore 21

CHIESA PARROCCHIALE SS. NAZARIO E CELSO
ARENZANO

Programma dei brani musicali
eseguiti nel concerto a cori riuniti
con le letture tratte dal periodico parrocchiale
VITARENZANESE

Alcuni brani sono stati composti dal
Maestro G. B. CHIOSSONE:

Juravit Dominus,

espressamente per il 50° di Sacerdozio di Mons. Dellacasa,

e

María mater gratiae,

melodia suggerita da Don Carlo, elaborata dal M° Cicci Chiossone.

Le letture abbinate alle varie esecuzioni musicali
sono state tratte dal bollettino *VITARENZANESE*.
Il primo e l'ultimo articolo sono stati redatti rispettivamente in occasione
della scomparsa di Mons. Dellacasa avvenuta nel 2009
e del 50° di permanenza in Arenzano dello stesso, celebrato nel 2006.

Le altre pagine riportano gli scritti di Don Carlo
comparsi sull'organo di informazione e formazione parrocchiale
alla soglia del terzo millennio, negli anni '80 e '90 del XX secolo,
nella piena maturità della sua missione pastorale in Arenzano
in qualità di Arciprete Parroco.

Dalla catechesi alla cronaca, dalle riflessioni all'esperienza personale:
le parole del *Buon Pastore* per sempre.

Lorenzo Perosi

Requiem Libera me, Domine

dalla *Messa da requiem* a tre voci maschili

U sciù Arcipreve

In Arenzano da cinquantatre anni e parroco sino al 1998, Don Carlo Dellacasa fu sempre il discreto, solerte, instancabile pastore e punto fermo di riferimento della parrocchia. Elevato al rango di monsignore non si premurò mai di ritirare il documento col quale era stato formalmente insignito.

Uniche preoccupazioni, o meglio assidue attenzioni, le sue furono quelle dedicate alla cura delle anime attraverso l'esemplare catechesi che trovava la sintesi più chiara e puntuale nelle innumerevoli e sagge omelie. In parallelo con la costante opera spirituale per la formazione e la crescita morale della persona, svolse anche una intensa attività pratica finalizzata alla ricostruzione e all'abbellimento della grande chiesa barocca nonché alla realizzazione di strutture di incisiva rilevanza.

L'edificazione delle Opere Parrocchiali, la Scuola Materna di Terralba, la chiesa della Pineta e infine la Casa per l'Anziano sono solo alcune delle strutture più importanti. Quando nel 1956 giunse in Arenzano, vi fu qualcuno che disse: *“È troppo giovane per amministrare una parrocchia così impegnativa”*. Egli si limitò a commentare: *“State tranquilli, quella è una malattia che con il tempo guarisce!”*.

Dopo il passaggio del testimone a Mons. Giorgio Noli, mantenne indefessa la sua collaborazione pastorale per le celebrazioni durante le funzioni, per la visita domiciliare agli infermi, per l'assistenza ospedaliera e soprattutto per l'incessante presenza e disponibilità nell'amministrare il sacramento della Confessione. Tanto che un bambino, al quale fu domandato chi fosse quell'anziano sacerdote, rispose: *“È il confessatore!”*.

Gli Arenzanesi che ultimamente avevano tristemente constatato il suo progressivo decadimento fisico e la sua evidente sofferenza, ma nel contempo continuavano ad ammirare la sua inalterata lucidità intellettuale, sentono questa “partenza verso la casa del Padre” come un lutto personale e familiare e non dimenticheranno mai questa cara, paterna, severa, affettuosa, singolarissima persona: *u sciù Arcipreve*.

Giovanni Battista Chiossone

Juravit Dominus

per coro a tre voci miste

LA VOCAZIONE

Ma è proprio fuori posto pensarci? Non è certo un discorso che interpella direttamente tutti. Ma sono convinto che a molti incombe la responsabilità di una certa prevenzione. Proprio perché l'iniziativa parte da Dio. Nessuno può escluderla per se stesso o per i suoi. Semmai ci si dovrebbe mettere nella condizione migliore per accoglierla. Sì, voglio dire la «Vocazione religiosa o Sacerdotale».

Non ho alcun timore di proporre l'idea; anche perché sono convinto che il «nostro terreno» non è del tutto arido, anche se non è più fertile come un tempo... Ed è proprio su questa possibilità, oggi ridotta, che vorrei puntare un po' di attenzione. Intanto diciamo che la riduzione delle «Vocazioni» è segno di livello religioso non ottimale. Sentirci tutti responsabili non solo è vero, ma è anche salutare. Basterebbe una domanda che può suonare strana e fuori del tempo, ma che dovrebbe essere accolta con molta riflessione: chi si sente di affermare di essere intervenuto a suggerire, sostenere, incoraggiare un progetto di scelta vocazionale? Intendo dire appoggio ed incoraggiamento verso chi si trova interpellato in questa «chiamata» e verso chi vi è più direttamente coinvolto. E se fosse successo l'opposto? E se si fosse smontata l'idea?

Diciamo pure chiaramente che tutti abbiamo contribuito alla formazione di un ambiente che ormai è tutt'altro che favorevole ad eventuali «Vocazioni». Ma, attenti: non crediamo di aver conquistato o assicurato migliori garanzie per il futuro. Là dove non nascono più vocazioni, siamo sicuri che prosperino motivi di fiducia per l'avvenire? Se un campo non è più buono per le migliori piante, è difficile che lo sia per qualunque altra! Una cosa emerge chiara: la necessità di un maggiore rispetto e cosciente apprezzamento nei confronti della «Vocazione». Dio non è un di più per nessuno. Il servizio a tempo pieno nel campo religioso, frutto di una vocazione accettata, non è soltanto la realizzazione piena del «Chiamato», ma anche un beneficio enorme per la comunità. Passano in benedizione gli autentici benefattori dell'umanità. Non esiste missione di bene, per tutti, più alta di chi si mette al servizio del Regno di Dio.

Giovanni Battista Chiossone

Maria mater gratiae

per soli coro a quattro voci miste ed organo

PRIMO CENTENARIO DELL'INCORONAZIONE
DI NOSTRA SIGNORA DELLE OLIVETTE

Le memorie storiche sono sufficienti a commentare una mentalità ed un comportamento. Quando si parla dei tempi di ricchezza spirituale di Arenzano si hanno davanti questi fatti. Quando ci si chiede il perché di tante cose che sono rimaste e «tengono» abbastanza, nonostante la moderna scristianizzazione, si trovano risposte in queste notizie... Il bene che si fa non va perduto e si prolunga nel tempo...

Chissà se noi saremo capaci di trasmettere valori di questo livello a coloro che verranno...

Ora ci prepariamo a ricordare il Primo Centenario della Incoronazione della Madonna delle Olivette.

Incoronata cento anni fa perché «regnasse» su Arenzano. Un rapporto che è privilegio. Una sudditanza che è sublimazione. La Regalità di Maria SS.ma è onore sommo per noi. Quella Corona che Le splende sul capo è un segno che ci deve richiamare continuamente alle cose migliori. Tocca a noi fare regnare Maria Vergine sopra le nostre persone, sulle famiglie, sulle nostre scelte. Tocca a noi farci sempre più degni di tanta Regina. Conosciamo bene i Suoi gusti e le Sue esigenze. L'angelo che la saluta «*Piena di Grazia*» indica anche a noi traguardi sempre più alti. Le Sue parole di pronta adesione «*Ecce Ancilla Domini*» ci richiamano a livelli sempre più elevati nelle virtù, totalmente attenti al progetto di Dio sulla nostra vita: «*Fiat mihi secundum Verbum Tuum*».

Così come si è espressa la Vergine alle nozze di Cana: «*Fate tutto quello che Lui vi dirà*»... noi guarderemo alla Volontà di Dio arricchiti dal suggerimento della Madonna delle Olivette, nostra Regina.

Stefano Ferro

Hortus conclusus

per soli e coro a quattro voci miste ed organo

QUANDO SI È SPINTI
A PRENDERE LE DISTANZE

Se il tuo “rifiuto religioso” fosse una reazione di protesta per gravi torti subiti o per uno scandalo provocato proprio da chi ti avrebbe dovuto sostenere nella fede, ti vorrei dire di avere fiducia: perché in te ci sono ancora valori.

In fondo, con la tua reazione e protesta dimostri che credi e che apprezzi l'incontro con Dio. Bisognerebbe togliere l'ingombro che ti fa soffrire e ti tiene lontano.

Ciò che è sbagliato certamente è il metodo della tua reazione. Col rifiuto religioso ti togli Dio. Ci sono altri modi per reagire.

Chi serve male la “Causa di Dio” non scalfisce Dio, ma squalifica se stesso.

Se uno ti “fa ombra” non prendertela col sole...



Lorenzo Perosi

*Kyrie Gloria Credo Sanctus Agnus Dei*Dalla *Missa pontificalis prima* a tre voci miste ed organo

LA SANTA MESSA

Si tratta di una relazione con Dio. C'è sempre una dignità che ne viene a noi. Difendiamocela ed apprezziamola!

Si tratta di un "coinvolgimento" col S. Sacrificio di N.S. Gesù Cristo.

Qui, oltre alla dignità, c'è da valutare l'intensità della nostra attenzione (disponibilità, preparazione, serietà e livello di grazia...). Ovvero: "Che cosa offro... e come offro?".

Non si tratta solo di "arrivare in tempo", ma anche di "arrivare ricchi di offerte preparate". Non si può improvvisare l'offerta senza rischio di impoverirla miseramente... Quante cose avvenute durante la settimana (sacrifici, pene, preoccupazioni, fatiche, ansie, dolori, rinunce) potrebbero essere "oggetto di offerta" a Dio rappresentate dal segno del "pane" e del "vino"...

Non si tratta solo del silenzio educato e rispettoso che esclude ogni mancanza di riguardo e disturbo agli altri partecipanti, ma anche di cosciente comprensione di tutti gli atti comuni che danno senso e solennità alla grandiosità del S. Sacrificio. Sentirsi attivi, nella S. Messa, e non spettatori...

Non si tratta solo della perfezione formale del comportamento, ma anche dell'attenzione alla reale situazione della nostra coscienza.

Ciò che arricchisce davvero il valore di quello che "si è" e che "si fa", soprattutto davanti a Dio, è il livello dello "stato di Grazia" che si vive... È un conto partecipare alla S. Messa da santi ed è un altro conto parteciparvi da mediocri...

Più che un dovere, la S. Messa è un privilegio: difendiamoci dal pericolo di sciu-parla!



AVEVI PROPRIO BISOGNO DI PARLARE

L'incontro era stato proprio occasionale. Senza nessun appuntamento fissato. Così, per la strada, in un pomeriggio afoso di Agosto. Sorpresa per me, in quel momento, trasportato da altri pensieri. E sorpresa per te, che non avevi ancora deciso, ma non ne potevi più, e sarebbe bastato un qualsiasi motivo per cominciare. Anche un "permette una parola?".

Ti assicuro che mi hai suggerito una verifica severa... "Avrò sempre 'permesso la parola' a chi mi ha cercato?". E certo che il "coraggio" di cominciare dipende anche dalla disponibilità che incontri. Anche perché è tanto difficile ottenere credibilità su certi argomenti e, così all'improvviso, con uno che non conosci e non hai mai visto.

È stata forse la mia interessata sorpresa a farti cominciare. Le parole che stentavi a trovare alla fine sono diventate un torrente in piena. Ti eri accorto che avevi trovato un buon mare ad accogliere. E volevi dire tutto, essere capito in tutto, risolvere tutto immediatamente. Ti sembrava strano aver trovato chi ti leggeva dentro, attraverso l'amarrezza, la delusione ed il vuoto che pensavi di poter soffocare. Per la verità, eri stato proprio tu a facilitarmi la capacità di leggermi dentro. Le tue parole tanto sincere, i tuoi occhi tanto limpidi, ed il rispetto che manifestavi con tutta la tua persona.

A te sembrava strano e ti chiedevi perché ti eri ridotto ad "aprirti" proprio con un prete, sia pure sconosciuto...

Come si fa - mi son detto poi - a non capire il tipo di burrasca che erompe nell'animo di un giovane che anche se "ha un buon lavoro, genitori che gli vogliono bene, e tanta voglia di amare"... purtroppo gli manca la gioia di potersi confidare?

Lorenzo Perosi

O salutaris Hostia

per coro a quattro voci miste

DIFENDERSI
 RICHIEDE RIFLESSIONE SUI RIFERIMENTI
 MORALI INDIVIDUALI, SOCIALI E RELIGIOSI

L'atteggiamento deluso e beffardo di tanti giovani di fronte ai valori ed ai doveri morali (esiste davvero una moralità senza riferimento a Dio?) non è segno eloquente dei fallimenti educativi dei quali sono stati testimoni e vittime? Cosa ci si può aspettare dal disfacimento di quel patrimonio costituito dalla indissolubilità del matrimonio, dalla sacralità della famiglia, dalla fedeltà dei coniugi, dal rispetto dei genitori, dall'intangibilità della vita nascente, dal senso del dovere, dal freno al permissivismo, dalla preziosità della rinuncia e del sacrificio, dalla ricchezza del pudore, dall'attenzione a non violare i diritti altrui e dalla certezza di dover rendere conto delle proprie azioni ad un Giudice che tutto vede e sa?

Siamo "affamati" di verità e ci si nutre di equivoci. Siamo "affamati" di perdono e ci si nutre di giustificazioni. Siamo "affamati" di amore vero e ci si nutre di godimenti egoistici e di pretese. È facile trovare chi denuncia le ingiustizie, ma è difficile che ci sia chi è disposto a pagare, quando si pensa ai rimedi. È pure necessario fare gli "esperti" della denuncia (giornali, congressi, manifestazioni...) ma è anche indispensabile adoperarsi per qualche cosa di reale. Chi segue davvero N.S. Gesù Cristo non segue un'idea, ma un modo di vivere! Alla folla di Galilea, affamata, Gesù ha provveduto offrendo da mangiare in abbondanza. Noi facciamo troppo presto a permettere che i giovani si disamorino dell'Eucaristia e aspettiamo la loro crescita senza questo nutrimento!

Sono le famiglie veramente eucaristiche quelle che mettono fondamenta reali!

7

Lorenzo Perosi

Magnificat

per coro a quattro voci miste ed organo

FACCIAMOCI GLI AUGURI

Una speranza, una fiducia per qualcosa di meglio... Proviamo a dare consistenza pratica al meglio da augurarci.

- * Auguri per non sbagliare strada e percorrere bene quella giusta.
- * Auguri per non cadere in confusioni e guardare con chiarezza al nostro fine.
- * Auguri perché sia evitato il male o si ritrovi subito forza e modo di cancellarlo.
- * Auguri perché siano rispettati i valori autentici della persona, della vita e della famiglia. Perché nessuno si distolga da questi valori.
- * Auguri perché si cerchi la pace cominciando ad imporci, ciascuno, criteri e mentalità di pace. Perché si capisca che la pace è un bene di tutti e per tutti.
- * Auguri perché ci si difenda dalla presunzione, facendoci più diffidenti e meno sicuri di noi stessi; dalla superbia, riscoprendo il valore dell'umiltà, e dalla falsità, per restaurare maggiore fiducia reciproca.
- * Auguri perché ci si renda disponibili vicendevolmente, perché nessuno sia abbandonato, lasciato solo, emarginato.
- * Auguri perché ci si intenda davvero nel combattere i mali che minacciano la convivenza. E si capisca che nessuno può sottrarsi a questo dovere.
- * Auguri perché non siano insidiate moralmente l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza dei nostri figli. Perché ci si accorga in tempo delle manovre interessate a sfruttarli.
- * Auguri perché sia favorita l'educazione religiosa, senza incomprensioni, senza superficialità, attraverso una seria istruzione religiosa ed una formazione cristiana autentica.
- * Auguri perché ogni giorno tutti possano chiudere la giornata senza rimproveri sulla coscienza.

Auguri!

Agostino Doderò
Ave Maria zencize

per coro a quattro voci miste ed organo

NOSTRO

Dopo cinquant'anni non è tempo di assegnazioni anacronistiche di cittadinanza. Dopo mezzo secolo è il momento di riconoscere delle appartenenze.

Che il gregge appartenga al pastore è ovvio: da lui dipende, che lo guida, lo cura, lo protegge. Ma dopo tanto tempo è il pastore che è patrimonio del gregge, che non ne può fare a meno. Lo pretende. Ne dispone.

Questa porzione del popolo di Dio è stata affidata nel 1956 a Don Carlo Dellacasa.

Da allora siamo diventati *suoi*.

La sua mano ha tracciato il primo segno di croce sul nostro sguardo incosciente. La sua mano ci ha donato la Grazia dei primi Sacramenti della coscienza.

La sua mano si è stretta alle nostre nei momenti felici e mesti dell'umana esistenza, garanzia della partecipazione divina alle vicende dei singoli, giovani e meno giovani, delle coppie, delle vite consacrate, della comunità intera.

La sua mano ha chiuso gli occhi che, spegnendosi, hanno intravisto nei suoi i bagliori della nuova luce.

Ed è diventato *nostro*. È diventato *noi*.

L'Arenzano che è trascorsa negli ultimi decenni, tramandando valori e tradizioni sempre più a rischio di un popolo millenario, ha trasmesso il testimone della sua essenza a Don Carlo Dellacasa. Nella certezza che, solo, avrebbe avuto la fiducia, la volontà e il coraggio di proseguire il cammino.

Il faro che ancora e a tanti addita l'approdo sicuro della speranza, altro non è che il riflesso radioso e inestinguibile della sua fede, dell'amore di Dio e delle mille e mille luci che hanno fin qui illuminato il cammino di un popolo.



Edizione a cura di Pier Nicolò Como e Lorenzo Giacchero
Redazione di VITARENANESE
www.arenzanotracioloemare.it

